



Per effettuare cuciture "marine" occorre procurarsi anche del filo resistente anti Uv e nastro biadesivo.

LA SARTORIA IN POZZETTO

di RAFFAELLA MAROZZINI

La macchina da cucire potrebbe sembrare un utensile ingombrante a bordo, ma nelle lunghe navigazioni può risolvere diversi problemi e fare risparmiare molti soldi

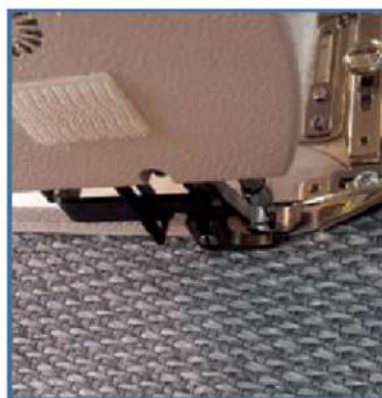
Cinque anni fa, quando siamo partiti per il nostro giro del mondo, tutti, e in particolare Giovanni, mi prendevano in giro per la quantità di cose che avevo imbarcato durante il trasloco a bordo.

Tra tutte, quella che più scatenava l'ilarità di familiari e amici era la macchina da cucire, che veniva vista come un oggetto tutt'altro che "nautico". La mia era una macchina casalinga, di quelle per lavori leggeri e molto economica. Tuttavia già prima di uscire dal Mediterraneo aveva cominciato il suo lavoro rappazzando diversi sacchi da vele.

Arrivati a Curaçao, alle Antille olandesi, in vista della navigazione tra gli atolli corallini del Pacifico, abbiamo acquistato un nuovo tender con la chiglia in alluminio. Si è così presentato il problema di preserva-

re il pvc del nuovo gommone, sia dal caldo sole dei tropici che dalle usure dovute a eventuali sfregamenti su moli e pontili.

In tutta la fascia tropicale, dai Caraibi al Pacifico, i velisti proteggono i loro tender con il cosiddetto *chap*: si tratta di una copertura realizzata con *Sunbrella* un tessuto di pvc che si

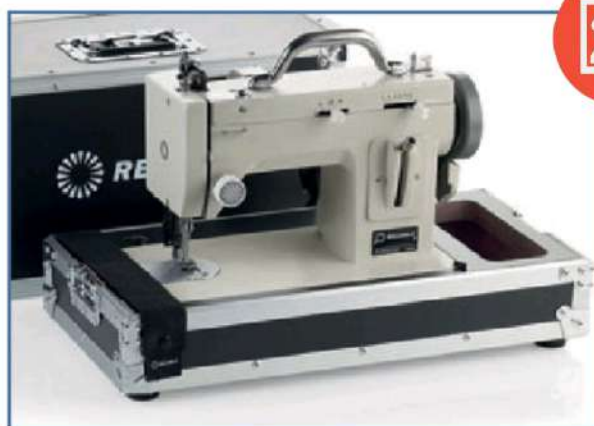


Le cucitrici da barca sono in grado di lavorare su tessuti spessi e resistenti.

adatta perfettamente ai tubolari del gommone. A comprarlo nuovo, questo accessorio può costare tra i 900 e i 1.500 euro.

Così ho cominciato a interessarmi al cucito applicato alla navigazione e mi si è aperto un mondo! Da una veleria locale, ho comprato il primo taglio di Sunbrella e ho cominciato a mettermi al lavoro.

Ho iniziato con qualcosa di semplice, come la copertura per il fuoribordo. Visto il buon risultato ho proseguito: l'amico Carlo, di *Amaltea*, aveva bisogno anche lui di un *chap* per il suo gommone e ha cominciato a tirare fuori da qualche gavone dei pezzi di Sunbrella già usati per dei paraspruzzi del pozzetto poi sostituiti. Vista la difficoltà del progetto *chap* ho pensato che iniziare con un materiale riciclato era una buona idea in



Tra le migliori macchine da cucire da barca, adatte per trattare gli spessi tessuti marini, c'è la Sailrite (a sinistra); tuttavia chi volesse risparmiare sull'acquisto può optare per un modello cinese, come la Barracuda della Reliable (a destra).

caso il risultato fosse stato scarso. Così mi sono messa al lavoro sul *chap* di Carlo.

La macchina da cucire piazzata sul tavolo del pozzetto ha chiaramente attirato l'attenzione dei vicini di barca, e così una gentile signora canadese ha cominciato a darmi qualche dritta.

Quando ha visto la mia povera macchina da cucire arrancare e faticare a farsi strada tra due o più strati di pesante Sunbrella mi ha suggerito che avrei dovuto comprare una Sailrite.

Mi sono precipitata su internet e così ho scoperto la "Ferrari" delle macchine da cucire portatili per lavori pesanti, come tendalini, coperture varie in Sunbrella, riparazione vele.

Intanto stavamo pensando anche al nostro di *chap* ma già prima di finire quello di Carlo, la povera macchina da cucire casalinga cominciava a mostrare segni di cedimento.

La Ferrari ovviamente non potevamo permettercela, ma sempre su suggerimento della signora ho trovato una buona alternativa. Tra i tanti cloni cinesi la Barracuda della Reliable Co., stessa scassa, stessi meccanismi della Sailrite, sembra quella con il rapporto qualità-prezzo migliore. Certo la Sailrite ha alcuni componenti

migliorati sia nella qualità che nell'estetica. Per dare un'idea, la Sailrite parte da circa 900 dollari americani mentre la Barracuda costa sui 500.

I due elementi fondamentali, per una macchina da cucire di utilizzo nautico, sono lo zig-zag e il cosiddetto *walking foot*, il "piedino da trasporto". Nelle macchine da cucire per applicazioni leggere, infatti, la stoffa viene trascinata dal piedino inferiore.

Per lavorare sui tessuti pesanti, invece, sia il piedino superiore (*walking foot*) che quello inferiore trascinano il tessuto.

Dopo molte ricerche abbiamo deciso di comprare la Barracu-

da presso un negozio di forniture nautiche americano. Il problema, essendo noi a Curaçao, Antille olandesi, in partenza per le isole San Blas, era la spedizione. Alla fine, come al solito, la comunità di giramondo arriva in soccorso. Il buon Diego di Meccetroy era in quel momento alle Bahamas e sarebbe dovuto partire a breve per le San Blas anche lui. Quale miglior colpo di fortuna, che fare spedire la macchina da cucire direttamente dagli Stati Uniti alle Bahamas e poi aspettare l'arrivo di Diego?

Qualunque macchina da cucire si scelga, Sailrite resta un punto di riferimento per i lavori di cucito in barca. Sul sito internet dell'azienda si possono comprare gli accessori e i materiali che possono servire, primo fra tutti il filo anti UV. Altro acquisto fondamentale è un particolare nastro biadesivo fatto apposta per questo impiego, che permette di tenere fermi i pezzi di stoffa durante la cucitura.

Inoltre una serie di video tutorial sul canale youtube Sailrite sono utilissimi per imparare come eseguire in modo "professionale" tutte le cuciture per la barca. Sia per quanto riguarda i lavori esterni come *chap*, cappottine, bimini e coperture varie,

TESSUTO MARINO

Il Sunbrella marino è uno dei tessuti maggiormente utilizzati per realizzare tendalini, bimini e altre protezioni esterne per la barca. Prodotto dall'omonima azienda statunitense è resistente ai raggi UV e allo sbiancamento, anti muffa, facile da lavare con la candeggina, traspirante e non fa passare i raggi solari proteggendo la pelle. Realizzato con tessuti acrilici con finitura fluorocarbonica è disponibile in diversi colori. Info: <global.sunbrella.com>. ■



Prima di confezionare tendalini, bimini o altre coperture per la barca occorre realizzare un "modello" (in plastica), così come avviene per gli abiti di sartoria.

che per l'interno, come tendine, fodere per la cuscineria e tutto quello che può venire in mente.

Per prima cosa ho imparato che per qualunque lavoro di copertura la cosa più importante è eseguire un buon modello di plastica trasparente, quello che nei video tutorial Sailrite è chiamato *pattern*.

Così, armata di un grande telo di plastica trasparente, scotch, forbici e pennarelli ho iniziato a preparare il modello. Non è facile se si lavora all'aperto, con il vento che fa svolazzare il telo e il

sole a picco sulla testa. Comunque una volta realizzato il modello e acquistata la stoffa Sunbrella (un investimento non indifferente) si comincia a tagliare.

Sempre dai video tutorial ho imparato che la Sunbrella va tagliata a caldo. Sul sito Sailrite consigliano un coltello a caldo, professionale, io ho risolto con un accessorio del saldatore a gas, che ha anche il vantaggio di poter essere usato in mancanza di corrente elettrica.

Con i pezzi già tagliati e pronti per essere cuciti siamo partiti

alla volta delle San Blas. L'arrivo di Diego con il pesante pacchetto della macchina da cucire nuova è stato una festa!

Fortunatamente la presenza del generatore eolico e dei pannelli solari mi hanno permesso di completare il lavoro all'ancora, quindi senza elettricità ma con il solo aiuto dell'inverter. Tutto sommato, considerato anche lo spazio ristretto a disposizione per la cucitura, il lavoro è venuto bene.

Già con solo questo prodotto, abbiamo stimato che la macchina da cucire si è ripagata. Negli anni poi i lavori sono stati numerosi: per la nostra barca, per quelle degli amici e per altre conosciute lungo la strada.

Durante la traversata del Pacifico, nel tratto tra Panama e le Galapagos, ci si sono scuciti due ferzi della randa, abbastanza vicini alla penna. In navigazione la abbiamo sostituita con quella di rispetto, ma una volta arrivati alle isole Galapagos, dove ovviamente non ci sono velerie, abbiamo potuto riparare l'altra randa, avendo così la sicurezza di averne comunque una di scorta.

I lavori sono proseguiti con i teli coprisole laterali e posteriori per il pozzetto, un tendalino da mettere sopra l'osteriggio di prua per poterlo tenere aperto anche in caso di pioggia, le fodere per i nuovi materassini del pozzetto, un nuovo set di fodere per la cuscineria della dinette, vari cuscini fatti con le colorate stoffe polinesiane e molto altro ancora.

Che si navighi in Mediterraneo e ancora di più quando si cominciano a intraprendere navigazioni oceaniche, a mio avviso e malgrado le prese in giro di amici e parenti, la macchina da cucire è un accessorio molto utile. ■



Grazie alla macchina da cucire il tender dell'Obiwan è stato prima dotato della copertura per il fuoribordo e poi di una per proteggere i tubolari dello scafo.